

→ **Maria Concetta Cacciola** si era tolta la vita in agosto ingerendo acido muriatico a Rosarno

→ **Il blitz contro il clan** Arrestati il padre, la madre e il fratello: botte e minacce per farla ritrattare

Aveva scelto di pentirsi ma la spinsero al suicidio In manette i familiari

Maria Concetta era scappata lontano dal clan, si era rifugiata in Liguria protetta dalle Forze dell'ordine. Ma ad agosto era tornata a Rosarno per rivedere i figli. «Piangono per colpa tua», le dicevano al telefono.

GIANLUCA URSINI

«La persona di cui mi fidavo di più, eri tu, mamma, e per questo ti affido i miei figli. Di una unica cosa ti supplico, non fare l'errore mio.. a loro dai una vita migliore di quella che ho avuto io da te». Firmato Maria Concetta Cacciola. A Rosarno, per tutti, Cetta. È un brano della lettera indirizzata nel maggio scorso dalla moglie di un carcerato per mafia alla madre Rosalba, nella quale le confidava il peggiore dei peccati che si possan confessare nelle famiglie di 'Ndrangheta: non il tradimento, peggio, passare il fosso, collaborare con la giustizia per una vita diversa per sé e figli. Cetta si era suicidata con l'acido muriatico dopo settimane tribolate nelle quali era rientrata in casa dei genitori per poter rivedere i figli. Ora la Procura di Palmi di Giuseppe Creazzo, la Dda dello Stretto e i Carabinieri hanno messo le manette ai polsi della famiglia: il fratello Giuseppe, il padre Michele e la madre Anna Rosalba. Maltrattamenti e induzione al suicidio le accuse mosse nei loro confronti dalla procura.

Dalle dichiarazioni di Cetta, in quel breve periodo tra l'aprile e il luglio 2011 in cui parlò degli affari della sua famiglia e del più ampio clan Pesce, sono scaturiti in una inchiesta parallela, "Califfo", 11 provvedimenti nei confronti del reggente 33enne del sodalizio mafioso, quel Ciccio Pesce 'U testuni' arrestato in latitanza l'8 agosto passato, e di vari vari fiancheggiatori, tra i quali due operai edili specializzati

nella costruzione dei bunker per i latitanti di cui è disseminata la campagna della Piana di Gioja Tauro.

Il matrimonio di mafia per Cetta era un errore di gioventù, una *fuitina* e la riparazione imposta da una famiglia, imparentata con i potentissimi Pesce, che aveva approvato per lei Salvatore Figliuzzi, adesso in carcere dove sconta 8 anni. Michele Cacciola è cognato del mammasantissima Pesce, così come i Ferraro. Da tempo i loro storici rivali Belloc-

co «se la ridono sotto i baffi», perché la mentalità machista mafiosa è azzerata da una ribellione inattesa: le donne. Le mogli sorelle figlie hanno rifiutato il mondo chiuso della famiglia criminale, scegliendo per i propri figli un destino diverso. «Una svolta epocale, un fenomeno sul quale dovremo indagare ancora parecchio in futuro, e che potrebbe scardinare il meccanismo patriarcale dei clan di Ndrina», ha più volte dichiarato la deputata Pd in commissione

Antimafia Laura Garavini. «I clan di 'Ndrangheta hanno una solidità assolutamente maggiore rispetto a Cosa Nostra per il loro vincolo familiare: se si pentono, peggio se si ribellano le donne della famiglia, si intravede l'inizio della loro fine», prevede speranzoso Antonio Nicaso, massimo esperto mondiale di 'Ndrine.

LA SFIDA DELLE DONNE

Oltre a Concetta ha parlato anche Giuseppina Pesce, sorella del capoclan Ciccio. Due mesi dopo provò a ritrattare tutto per poi confessare in aula: «la mia famiglia mi disse che non mi avrebbe mai più fatto vedere i figli». La cugina Rosa Ferraro, invece, durante il processo "All Inside" ai Pesce a dicembre ha ricordato come il padre avesse deciso che, per vendicare il suo atto d'insubordinazione, toccasse proprio al fratello ucciderla.

Di entrambe era cugina Concetta, che a maggio provò a scappare, rifugiandosi dai Carabinieri con la scusa del sequestro applicato al motorino del figlio 14enne. Era disperata, Cet-



Operazione Califfo contro la 'ndrangheta. L'arresto di Biagio Delmiro, uno degli 11 fermati di ieri, nell'operazione contro la cosca Pesce

Foto di Franco Cufari/Ansa